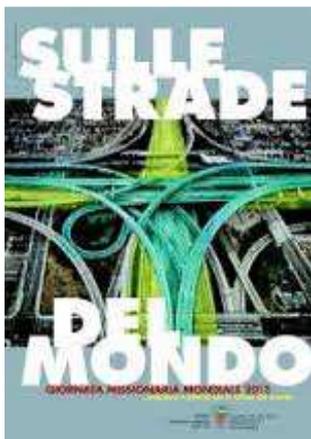


1° INCONTRO DI FORMAZIONE 2013-2014
PER COMMISSIONI, GRUPPI E ASSOCIAZIONI MISSIONARIE
8° anno – *SULLE STRADE DEL MONDO*

METTIAMOCI IN STRADA



“Il Signore ci incontra sulle strade della vita. Non c'è un'ora prevedibile, né un giorno che si possa tener riservato per questo. L'azione di Dio che desidera incontrarci è libera. E' l'oggi di Dio! Non ora o mai più, ma ora. Semplicemente ora, adesso!...”

Inizia la missione: “partirono!”

Si concretizza nel confermare: “davvero!”

Diventa dialogo e relazione: “narravano!”

La comunità cristiana vive di queste partenze, dei nuovi passi sulle strade di sempre, di un ardore nel petto che non si spegne, di parole che confermano, annunciano o semplicemente raccontano.

La vita cristiana avrà sempre a che fare con le strade degli uomini. Essa stessa è cammino... (Piano Pastorale 2014 - IL MAESTRO E' QUI E CI AFFIDA LA MISSIONE pag 5-6)

Preghiera biblica: Isaia 43,16-21

Tutti:

Così parla il Signore,
che aprì una strada nel mare
e un sentiero fra le acque potenti, che fece uscire carri e cavalli,
un esercito di prodi guerrieri;
tutti quanti furono atterrati e mai più si rialzarono;
furono estinti, spenti come un lucignolo.

Solista:

Non ricordate più le cose passate,
non considerate più le cose antiche:
Ecco, io sto per fare una cosa nuova; essa sta per germogliare;
non la riconoscerete?

Sì, io aprirò una strada nel deserto,
farò scorrere dei fiumi nella steppa.
Le bestie dei campi, gli sciacalli e gli struzzi,
mi glorificheranno,
perché avrò dato l'acqua al deserto,
fiumi alla steppa,
per dar da bere al mio popolo, al mio eletto.

Il popolo che mi sono formato
proclamerà le mie lodi.

1. IN CAMMINO PER UN VILLAGGIO

Osserviamo il poster che ha accompagnato il cammino dell'ottobre missionario e che ritroviamo come logo delle schede di formazione:

- ✚ Cosa ci dice? Cosa c'è? Cosa non c'è?
- ✚ A che punto siamo sulla nostra strada, come gruppo, commissione missionaria? Come giudichiamo il cammino compiuto?
- ✚ La strada è per noi luogo di...

2. NON SAI CIO' CHE E' ACCADUTO IN QUESTI GIORNI?

Il Concilio Vaticano II: GAUDIUM ET SPES

"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore... Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico. Ecco come si possono delineare le caratteristiche più rilevanti del mondo contemporaneo. L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'insieme del globo. Provocati dall'intelligenza e dall'attività creativa dell'uomo, si ripercuotono sull'uomo stesso, sui suoi giudizi e sui desideri individuali e collettivi, sul suo modo di pensare e d'agire, sia nei confronti delle cose che degli uomini. Possiamo così parlare di una vera trasformazione sociale e culturale, i cui riflessi si ripercuotono anche sulla vita religiosa." (GS 1;4)

Papa FRANCESCO all' INCONTRO CON L'EPISCOPATO BRASILIANO durante la JMJ 2013 L'icona di Emmaus come chiave di lettura del presente e del futuro

"Anzitutto non bisogna cedere alla paura di cui parlava il beato John Henry Newman: «Il mondo cristiano sta gradualmente diventando sterile, e si esaurisce come una terra sfruttata a fondo che diviene sabbia». Non bisogna cedere al disincanto, allo scoraggiamento, alle lamentele. Abbiamo lavorato molto e, a volte, ci sembra di essere degli sconfitti, e abbiamo il sentimento di chi deve fare il bilancio di una stagione ormai persa, guardando a coloro che ci lasciano o non ci ritengono più credibili, rilevanti.

Rileggiamo in questa luce, ancora una volta, l'episodio di Emmaus (cfr Lc 24, 13-15). I due discepoli scappano da Gerusalemme. Si allontanano dalla "nudità" di Dio. Sono scandalizzati dal fallimento del Messia nel quale avevano sperato e che ora appare irrimediabilmente sconfitto, umiliato, anche dopo il terzo giorno (vv. 17-21). Il mistero difficile della gente che lascia la Chiesa; di persone che, dopo essersi lasciate illudere da altre proposte, ritengono che ormai la Chiesa - la loro Gerusalemme - non possa offrire più qualcosa di significativo e importante. E allora vanno per la strada da soli, con la loro delusione. Forse la Chiesa è apparsa troppo debole, forse troppo lontana dai loro bisogni, forse troppo povera per rispondere alle loro inquietudini, forse troppo fredda nei loro confronti, forse troppo autoreferenziale, forse prigioniera dei propri rigidi linguaggi, forse il mondo sembra aver reso la Chiesa un relitto del passato, insufficiente per le nuove domande; forse la Chiesa aveva risposto per l'infanzia dell'uomo ma non per la sua età adulta. Il fatto è che oggi ci sono molti che sono come i due discepoli di Emmaus; non solo coloro che cercano risposte nei nuovi e diffusi gruppi religiosi, ma anche coloro che sembrano ormai senza Dio sia nella teoria che nella pratica.

Di fronte a questa situazione che cosa fare?

Serve una Chiesa che non abbia paura di entrare nella loro notte. Serve una Chiesa capace di incontrarli nella loro strada. Serve una Chiesa in grado di inserirsi nella loro conversazione. Serve una Chiesa che sappia dialogare con quei discepoli, i quali, scappando da Gerusalemme, vagano senza meta, da soli, con il proprio disincanto, con la delusione di un Cristianesimo ritenuto ormai terreno sterile, infecondo, incapace di generare senso.

La globalizzazione implacabile e l'intensa urbanizzazione spesso selvagge, hanno promesso molto. Tanti si sono innamorati delle loro potenzialità e in essa c'è qualcosa di veramente positivo, come, per esempio, la diminuzione delle distanze, l'avvicinamento tra le persone e le culture, la diffusione dell'informazione e dei servizi. Ma, dall'altro lato, molti vivevano i loro effetti negativi senza rendersi conto di come essi pregiudicano la propria visione dell'uomo e del mondo, generando maggiore disorientamento, e un vuoto che non riescono a spiegare. Alcuni di questi effetti sono la confusione circa il senso della vita, la disintegrazione personale, la perdita dell'esperienza di appartenere a un "nido", la mancanza di un luogo e di legami profondi.

E siccome non c'è chi li accompagna e mostri con la propria vita il vero cammino, molti hanno cercato scorciatoie, perché appare troppo alta la "misura" della Grande Chiesa. Ci sono anche quelli che riconoscono l'ideale dell'uomo e di vita proposto dalla Chiesa, ma non hanno l'audacia di abbracciarlo. Pensano che questo ideale sia troppo grande per loro, sia fuori delle loro possibilità; la meta a cui tendere è irraggiungibile. Tuttavia non possono vivere senza avere almeno qualcosa, sia pure una caricatura, di quello che sembra troppo alto e lontano. Con la disillusione nel cuore, vanno alla ricerca di qualcosa che li illuda ancora una volta, o si rassegnano ad una adesione parziale, che, in definitiva, non riesce a dare pienezza alla loro vita.

Il grande senso di abbandono e di solitudine, di non appartenenza neanche a se stessi che spesso emerge da questa situazione, è troppo doloroso per essere messo a tacere. C'è bisogno di uno sfogo e allora resta la via del lamento. Ma anche il lamento diventa a sua volta come un *boomerang* che torna indietro e finisce per aumentare l'infelicità. Poca gente è ancora capace di ascoltare il dolore; bisogna almeno anestetizzarlo.

Davanti a questo panorama, serve una Chiesa in grado di far compagnia, di andare al di là del semplice ascolto; una Chiesa che accompagna il cammino mettendosi in cammino con la gente; una Chiesa capace di decifrare la notte contenuta nella fuga di tanti fratelli e sorelle da Gerusalemme; una Chiesa che si renda conto di come le ragioni per le quali c'è gente che si allontana contengono già in se stesse anche le ragioni per un possibile ritorno, ma è necessario saper leggere il tutto con coraggio. Gesù diede calore al cuore dei discepoli di Emmaus.

Vorrei che ci domandassimo tutti, oggi: siamo ancora una Chiesa capace di riscaldare il cuore? Una Chiesa capace di ricondurre a Gerusalemme? Di riaccompagnare a casa? In Gerusalemme abitano le nostre sorgenti: Scrittura, Catechesi, Sacramenti, Comunità, amicizia del Signore, Maria e gli Apostoli... Siamo ancora in grado di raccontare queste fonti così da risvegliare l'incanto per la loro bellezza?

Tanti se ne sono andati poiché è stato loro promesso qualcosa di più *alto*, qualcosa di più *forte*, qualcosa di più *veloce*.

Ma c'è qualcosa di *più alto* dell'amore rivelato a Gerusalemme? Nulla è più alto dell'abbassamento della Croce, poiché lì si raggiunge veramente l'altezza dell'amore! Siamo ancora in grado di mostrare questa verità a coloro che pensano che la vera altezza della vita sia altrove?

Si conosce qualcosa di *più forte* della potenza nascosta nella fragilità dell'amore, del bene, della verità, della bellezza?

La ricerca di ciò che è sempre *più veloce* attira l'uomo d'oggi: Internet veloce, auto veloci, aerei veloci, rapporti veloci... E tuttavia si avverte una disperata necessità di calma, vorrei dire di lentezza. La Chiesa, sa ancora essere lenta: nel tempo, per ascoltare, nella pazienza, per ricucire e ricomporre? O anche la Chiesa è ormai travolta della frenesia dell'efficienza? Recuperiamo, cari Fratelli, la calma di saper accordare il passo con le possibilità dei pellegrini, con i loro ritmi di cammino, la capacità di essere sempre vicini per consentire loro di aprire un varco nel disincanto che c'è nei cuori, così da potervi entrare. Essi vogliono

dimenticare Gerusalemme nella quale abitano le loro sorgenti, ma allora finiranno per sentire sete. Serve una Chiesa capace ancora di accompagnare il ritorno a Gerusalemme! Una Chiesa che sia in grado di far riscoprire le cose gloriose e gioiose che si dicono di Gerusalemme, di far capire che essa è mia Madre, nostra Madre e non siano orfani! In essa siamo nati. Dov'è la nostra Gerusalemme, dove siamo nati? Nel Battesimo, nel primo incontro di amore, nella chiamata, nella vocazione! Serve una Chiesa che torni a portare calore, ad accendere il cuore.

Serve una Chiesa capace ancora di ridare cittadinanza a tanti dei suoi figli che camminano come in un esodo." (*Arcivescovado di Rio de Janeiro -27 luglio 2013*)

3. SPIEGO' LORO IN TUTTE LE SCRITTURE CIO' CHE SI RIFERIVA A LUI

Lc 12,54-59

Diceva ancora alle folle: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? ⁵⁷E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? ⁵⁸Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. ⁵⁹Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo".

4. PARTIRONO SENZA INDUGIO...

- Quale invito raccogliamo dai documenti letti?
- Quale cammino o percorso personale e comunitario è opportuno intraprendere per imparare a valutare i tempi che stiamo vivendo?
- Quali scelte missionarie porre per essere chiesa capace di "entrare nella notte" e di "accompagnare il ritorno a Gerusalemme?"

Preghiera per i viandanti

Signore, all'alba della nostra vita
noi sapevamo di appartenere soltanto a te
volevamo camminare con passo deciso verso di te.

Non sapevamo che la stella illumina differenti sentieri
non sapevamo che risplende anche in acque stagnanti
non pensavamo che brillasse sui buoni e sui cattivi.

Non conoscevamo le vie tortuose e impervie
i vicoli ciechi e i lacci nascosti per farci cadere
le strade impraticabili e i torridi deserti.

Non sapevamo di essere solo dei viandanti
dei pellegrini a un tempo itineranti ed erranti
dei nomadi in cerca di terre del cielo.

Signore, concedici di partire e trovare sorgenti
di non lasciarci attirare dall'acqua stagnante
di non perdere il gusto dell'acqua di fonte.

Resta sempre accanto a noi nel nostro cammino
per sostenerci nella ricerca del tuo volto di luce
per guidarci di notte con il fuoco e di giorno con la brezza.

Quelli che si sono smarriti ritornino a te
quelli che non ti hanno conosciuto possano incontrarti
quelli che sono morti si ritrovino in te.

(Comunità di Bose)